



Azione Cattolica Bologna
ACR

Capite quello che ho fatto per voi?



SUSSIDIO DUE GIORNI DI QUARESIMA

PER RAGAZZI

Il tempo di Quaresima è un tempo forte dell'anno liturgico in cui la Chiesa tutta sperimenta la grazia di un tempo per sé, un tempo che serve per guardarsi un pochino dentro, nel segreto (ci invitava il Vangelo del Mercoledì delle ceneri) dove (forse) solo Dio vede e vedere cosa abita realmente il nostro cuore, quali sogni e desideri vi alloggiano, chi siamo realmente, dove vogliamo andare. Ecco allora che il tempo della conversione, come ci viene presentato fin dai primissimi anni di catechismo, oggi può crescere con noi e maturare in qualcosa di più personale e mio, dove non solo le parole e le tradizioni hanno spazio, ma anche la mia carne ne prende forma.

L'idea che vuole accompagnare questa due giorni è quella di regalare ai nostri ragazzi (ma anche a noi!) un'opportunità di stare nella Quaresima da protagonisti e non soltanto come fruitori di un tempo.

Il brano scelto e proposto, la lavanda dei piedi, è infatti un brano che ci chiede di metterci in moto, di non fermarci al farci lavare i piedi ma di farlo anche noi stessi con le persone che abitano e vivono il nostro quotidiano.

È un brano conosciuto dai ragazzi e che almeno una volta all'anno cattura la nostra attenzione, perché quel gesto che il parroco fa la sera del giovedì santo a metà della messa, affascina sempre tutti, bambini e adulti, ragazzi e anziani, giovani e infanti. Questa familiarità del brano è sicuramente un grande primo passo, ma non pensiamo che renda il tutto più facile... anzi! Aumenta e complica il lavoro perché i ragazzi chiedono di essere sempre più attratti!

Qui troverete tre passi che possono essere di aiuto per capire al meglio ciò che celebreremo la notte di Pasqua (il trionfo dell'Amore di un Padre che ci salva tutti spalancandoci le porte dell'eternità) ma anche come poter stare al meglio dentro il tempo di Quaresima, un tempo spesso presentato come triste e di rinuncia ma che invece è un tempo in cui ci è chiesto di svuotarci per fare spazio al nuovo, ad altro di più bello e di più grande.

Accompagniamo i nostri ragazzi in questa operazione di fare spazio, accogliendo le loro resistenze, lavando loro i piedi, e invitandoli a fare altrettanto... tutto questo tenendo lo sguardo fisso su Gesù che da maestro quale è, non si è fatto nessun problema a inchinarsi fino ai nostri piedi e a

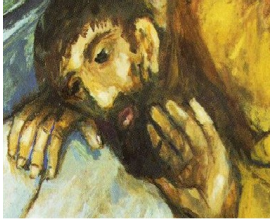
mettersi al nostro servizio spiegandoci con forza e coraggio che "servire è regnare" e che chi ha più responsabilità e più "potere" è colui che deve inchinarsi sempre più in basso.

Buon Cammino
l'Equipe ACR

Icona Bibblica

Giovanni 13, 1-15

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.



"Tu non mi laverai i piedi in eterno!"

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". (Gv. 13, 6-8)

Pietro non comprende il significato del gesto che sta facendo Gesù e inizialmente non lo accetta.

Tante volte anche noi rifiutiamo i consigli e gli aiuti di chi ci è accanto perché non riusciamo a fidarci o capire che questi stanno agendo per il nostro bene. Preferiamo invece "cavarcela da soli" e pensiamo che gli altri ci "ostacolano".

Guidiamo un piccolo momento di riflessione dei ragazzi aiutandoli con alcune domande personali, ad esempio:

- Nella tua vita ci sono persone che ti guidano e ti aiutano quando sei in difficoltà (amici, genitori, fratelli..)? Chi sono?
- Come vivi i consigli che ti danno? Sei disposto a seguirli fidandoti che sono per il tuo bene? Oppure, come Pietro, li vivi come dei blocchi?

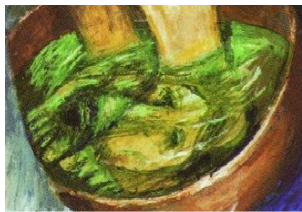
ATTIVITÀ

Per facilitare il momento di riflessione proponiamo un piccolo gesto.

Si prepara un grande catino, ciascun ragazzo durante la riflessione scrive con un pennarello su un foglietto di carta una sua "resistenza": una situazione in cui come Pietro non è riuscito a capire ed accettare l'aiuto di qualcuno.

Infine tutti metteranno nel catino il loro foglietto: sono le nostre "resistenze" che poniamo nel catino per essere lavate dal Signore (ndEquipe: il catino con i foglietti dei ragazzi verrà poi usato durante la veglia della sera)

Impariamo a fidarci anche se a volte non capiamo il senso di alcuni gesti fatti a fin di bene e preferiamo fare da soli.



Secondo passo - veglia

"...cominciò a lavare i piedi dei discepoli"

La veglia è un momento di svolta, significativo. Momento che se curato e valorizzato adeguatamente può rimanere nella memoria dei ragazzi. Quindi sarebbe meglio viverla in chiesa.

Curiamo bene la location che si sceglierà per la veglia e prepariamo i materiali occorrenti prima, un educatore abbia ben in mente tutti i passaggi e guidi la veglia con descrizione ma attentamente... è un tempo di preghiera che doniamo ai nostri ragazzi e viviamo con loro.

Materiale: lumini, icona "lavanda dei piedi" di Sieger Koder, penne e foglietti, catino usato nel pomeriggio e asciugamani.

Tappa 1

Proiettiamo (o stampiamo in grande) l'immagine della lavanda dei piedi di Koder, chiedendo ai ragazzi di fissare la loro attenzione e il loro sguardo sull'immagine del catino; nel mentre un educatore proclama una parte del brano che ci accompagna durante la due giorni (fino al versetto 7)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?".

Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo".

Facciamo fatica a chiedere aiuto, ci vergogniamo dei nostri limiti e difficoltà, per noi è molto più facile amare che farci amare; Pietro infatti rifiuta il gesto di Gesù: "Tu, Signore, vuoi lavare i piedi a me?". Gesù invece si avvicina alla nostra storia nel momento in cui ci vergogniamo dei nostri piedi sporchi, quando nessuno di noi vorrebbe essere visto così da Gesù. Gesù è l'amico che vuole lavarci i piedi per rimetterci in piedi. Fissando la nostra attenzione sul particolare del catino del quadro di Koder, notiamo che il voto del Signore è riflesso solo nell'acqua sporca, chiaro segno che è lì che il Signore sceglie di stare per renderci in tutto e per tutto simili a lui. I nostri piedi sporchi nel Signore Gesù Cristo cambiano la loro natura e diventano piedi forti e saldi per camminare nel mondo.

Tappa 2

Al centro viene portato il catino che nel pomeriggio i ragazzi hanno riempito con le loro resistenze, poi ogni ragazzo si alza e pone un lumino acceso intorno al catino. Questo gesto vuole significare la luce dello Spirito che inizia a rischiare i nostri lucchetti, le nostre fatiche, i nostri "stop!" all'amore di Dio e degli altri.

Poi insieme proclamiamo il Salmo 138, è un salmo di lode e di ringraziamento che ci ricorda che il Signore conosce il nostro cuore, le nostre gioie e le nostre fatiche... e che siamo stati creati per lasciarci andare e dare il meglio di noi!

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.
La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano.
Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,*

anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.

*Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte»,
nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le
tenebre sono come luce.*

Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

*Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.*

*Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle
profondità della terra.*

*Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono
fissati quando ancora non ne esisteva uno.*

Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio!

Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te.

Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari!

Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano.

Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te!

Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici.

*Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità.*

Tappa 3

Sull'altare, se la veglia è in chiesa, si ripete il gesto della lavanda dei piedi che si fa durante la Messa della Cena del Signore: gli educatori lavano i piedi ai ragazzi. È un gesto forte ma non facciamolo come se fosse una recita... aiutiamo i ragazzi a viverlo alla luce del cammino fatto fino a questo momento. Per questo utilizziamo il catino colmo delle loro resistenze, perché il Signore le sa sciogliere con il suo amore, amore di Padre che sa guardare oltre e che sa ricoprire ogni nostra resistenza e ogni nostro peccato.

L'educatore che si inchina e lava i piedi al ragazzo è il segno che non dobbiamo temere chi è più avanti di noi nel cammino, ma fissare lo sguardo anche su di lui e seguirlo certi che la strada insieme è più bella e meno tortuosa.

*Durante la lavanda aiutiamo i ragazzi a mantenere un certo clima di raccoglimento,
accompagniamo questo gesto con un canto o con dei canoni.*



"... perché anche voi facciate come io ho fatto a voi"

Dopo aver visto come Gesù si mette a servizio dei discepoli, compiendo il gesto più umile possibile ma carichissimo di significato, suscitando anche tanta perplessità in Pietro, arriviamo al passaggio in cui i ragazzi, abbandonate le loro resistenze e compreso il gesto di Gesù, devono finalmente mettere le mani in pasta e comprendere cosa significhi mettersi a servizio in prima persona. Il ritiro sarà composto da un momento iniziale, che sarebbe meglio fare tutti insieme, e da un percorso in tre step in cui ai ragazzi vengono presentati diversi aspetti del mettersi a servizio. Ognuno dovrà affrontare il percorso per conto suo, scegliendo liberamente l'ordine dei tre step e il tempo da dedicare loro.

In ogni step i ragazzi troveranno una testimonianza/un video/un testo che li aiuti a riflettere e avranno una domanda guida, per aiutarli nella riflessione.

Momento Iniziale

Introduciamo il ritiro con il vangelo che ci ha guidato in tutta la due giorni, leggendo insieme i versetti in cui Gesù incita i discepoli a seguire il suo esempio:

Gv. 13,12-15)

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi."

A ciascuno dei ragazzi viene consegnato un pezzo di stoffa bianca. Su questo pezzo di stoffa, dopo ogni step del ritiro, dovranno scrivere una parola chiave o una frase venuta fuori dalla loro riflessione. Alla fine, tutti i pezzi di stoffa verranno uniti a formare un grembiule, simbolo del mettersi a servizio.

Momento A

Il mettermi a servizio arricchisce gli altri ma soprattutto me

I ragazzi ascoltano la testimonianza di un educatore, che può raccontare loro un'esperienza di volontariato che ha vissuto, oppure utilizzare proprio il suo essere educatore come esperienza di servizio.

In questo punto potrebbe arrivare ai ragazzi il messaggio che mettersi a servizio degli altri è un'azione che viene fatta per aiutarli e magari accompagnarli in qualcosa in cui hanno difficoltà, ma tante volte questa azione può lasciare tanto anche e soprattutto a chi l'ha compiuta.

Alcuni aspetti che la testimonianza potrebbe toccare sono:

- Perché faccio questo servizio?
- Cosa mi porta a spendermi per l'altro?
- In cosa mi arricchisce?
- Faccio qualcosa solo per mettermi in mostra?

Vi consigliamo di non mettere per iscritto la testimonianza, in modo da stimolare i ragazzi ad ascoltarla attentamente per poi fare la loro riflessione.

Domanda guida per i ragazzi: mettersi a servizio di qualcuno è un vantaggio solo per quella persona?

Momento B

Per mettersi a servizio degli altri bisogna decentrarsi

TESTO: Estratto del libro "Io, Francesco" di Carlo Carretto: Francesco incontra il lebbroso. (Vedi allegato)

In questo punto vogliamo dire ai ragazzi che tante volte, quando ci mettiamo a servizio, rimanere chiusi nei nostri schemi e nella nostra "comfort zone" non ci aiuta, anzi, rischia di metterci in difficoltà. La chiave del mettersi a servizio è abbassarsi al livello di chi ha meno di me, empatizzare con quella persona e vedere le cose da una prospettiva diversa dalla mia.

Domanda guida per i ragazzi: posso aiutare una persona senza riuscire a capire qual è la realtà che vive?

Momento C

"Fa' che i germi di bene seminati nei solchi di questa giornata producano una messe abbondante"

VIDEO: Estratto di "Freedom", video realizzato dalla diocesi di San Severo su un testo di don Tonino Bello

Questa parte del ritiro serve a far capire ai ragazzi che tante volte i gesti del servizio possono essere faticosi, impiegano parte del nostro tempo e delle nostre energie e nell'immediato sembra che non ci diano nessun tipo di riscontro. Il bello del servizio, però, è che a lungo andare produce grandi frutti: l'importante è avere pazienza.

Domanda guida per i ragazzi: ma perché dovrei investire il mio tempo nel servizio, se non mi torna subito qualcosa indietro?

Estratto da "Io, Francesco" di Carlo Carretto

Quanto mi facevano orrore i lebbrosi! Era forse per una vecchia abitudine presa in chiesa, dove i lebbrosi erano considerati come l'immagine del peccato, era per il loro forzato isolamento, era a causa dei miei che avevano paura del contagio, il fatto si è che io non potevo sopportare la vista di un lebbroso e per tutto l'oro del mondo non avrei osato toccarne uno. Cacciavo addirittura il pensiero quando mi immaginavo che avrei potuto incontrarne uno.

E invece lo incontrai. E la strada era così stretta che avrei dovuto incrociarlo...a meno che fossi fuggito. Me ne venne voglia eccome, ma il ricordo del crocifisso di S. Damiano mi bloccò la fuga. Rimasi immobile in mezzo alla strada. Il lebbroso veniva avanti adagio, adagio, vestito di stracci. Mi tese le mani fasciate e mi fissò con una dolcezza ed umiltà dolorosa. Mi ricordai in quel momento del crocifisso di S. Damiano e mi parvero gli stessi occhi che mi guardassero. Non so proprio cosa poté capitarmi. Feci un salto ed abbracciai il lebbroso, baciandolo sulla bocca. Il lebbroso si mise a piangere ed io con lui. Tirai fuori tutto ciò che avevo e glielo donai. Ma era nulla in confronto a ciò che mi aveva dato lui, fatto vedere lui in quel momento ed in quel bacio. Avevo toccato il vestito stupendo di colei che avrei sposato per sempre: Madonna Povertà! Avevo contemplato nei suoi occhi il mistero della incarnazione del Verbo. Ora conoscevo la mia sposa e in lei sentivo di amare ciò che Dio stesso ama: il povero. Madonna Povertà che nel lebbroso avevo visto era la povertà del mondo intero, era la solidarietà con tutto ciò che è piccolo, debole, sofferente; era il punto di riferimento più caro della misericordia di Dio.

Tutti i video citati nel sussidio sono disponibili nel sito dell' AC di Bologna nella sezione ACR/materiali.

Il sito è www.azionecattolicabo.it/wpac/acr/materiali/



La lavanda dei piedi, Sieger Köder